

# CHIESA

**RIUNIONE** | Consigli presbiterale e pastorale con i Vicari foranei e la Commissione preparatoria

## Un importante momento di confronto nel cammino verso il sinodo diocesano

Continua il cammino della Diocesi di Lodi verso il grande appuntamento sinodale. Un cammino fatto di dialogo e di ascolto, nello stile appunto della sinodalità, come indicato incisivamente dal titolo della Lettera pastorale del Vescovo Maurizio: "Insieme sulla Via".

Sabato prossimo 19 ottobre è in programma la riunione congiunta dei Consigli Presbiterali e Pastorale Diocesano (allargati ai Vicari Foranei) con la Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano. L'appuntamento è presso la Casa Vescovile, dalle 9.45 alle 11.45, e si aprirà con un momento di preghiera al quale seguirà l'intervento di monsignor Vescovo. L'ordine del giorno prevede poi la comunicazione sulla Commissione preparatoria a cura di don Enzo Raimondi, che ne è il segretario. Ricordiamo che la commissione si è riunita per la prima volta il 30 settembre.

La mattinata continuerà con la divisione e il confronto in tre gruppi, secondo le preferenze raccolte in precedenza. I tre gruppi avranno questo oggetto (cfr. Lettera pastorale "Insieme sulla Via", nn. 28-31): rilettura del XIII Sinodo Diocesano ("vagliare, aggiornare, integrare"); valorizzazione dei materiali di consultazione della Visita Pastorale; le "tre questioni di rilievo" poste dal Vescovo (la configurazione territoriale della Diocesi; la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale; la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo").

Dopo il lavoro nei gruppi sono in programma la ripresa e gli interventi in plenaria, mentre saranno le parole del Vescovo a concludere la seduta. ■

**IN EPISCOPIO** Intanto continuano gli ingressi nelle comunità



### Le immissioni in possesso dei nuovi parroci

Nella foto il Vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e il vicario generale don Bassiano Uggè con alcuni parroci, immessi ieri mattina in possesso delle rispettive parrocchie. Si tratta di Mons. Gabriele Bernardelli (Terranova), don Carlo Patti (Borghetto e Casoni); don Davide Chioda (San Martino in Strada); don Gianni Zanaboni (Salerano, Mairano, Casaletto, Gugnano); don Stefano Daccò (Massalengo); don Flaminio Fonte (Tribiano e San Barbaziano).

Formalmente da ieri mattina i sacerdoti nominati sono a tutti gli effetti parroci delle parrocchie loro affidate (e non lo sono più delle precedenti), indipendentemente dagli ingressi nelle parrocchie. Continuano infatti sul territorio i saluti ai parroci uscenti e l'accoglienza dei nuovi pastori.

In particolare in questo fine settimana don Gianni Zanaboni fa il suo ingresso nelle comunità che gli sono state affidate. L'accoglienza nella parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria in Salerano è oggi,

sabato 12 ottobre, alle ore 20.15. Domenica 13 ottobre alle ore 10.15 ingresso a Mairano (giorno di Sagra). Don Zanaboni continuerà poi nel fine settimana successivo: domenica 20 ottobre ore 10.00 farà l'ingresso a Gugnano e domenica 20 ottobre ore 18.00 a Casaletto. (I sacerdoti che desiderano concelebbrare devono portare alba personale e stola)

Sempre oggi, invece, don Davide Chioda fa il suo ingresso come parroco della Parrocchia di San Martino Vescovo in San Martino in Strada alle ore 20.30. In particolare alle 20.30 è prevista l'accoglienza della comunità parrocchiale e dell'amministrazione comunale, seguiranno il rito d'ingresso e la Santa Messa. Al termine è previsto un momento conviviale. Domenica, invece, il nuovo parroco conoscerà i bambini e i ragazzi con la Messa delle 9.45.

Infine domani, 13 ottobre, alle ore 9.30 farà il suo ingresso ad Arcagna don Simone Ben Zhara, dopo essere stato accolto a Montanaso la scorsa domenica. ■

### L'agenda del vescovo



#### Sabato 12 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.30, riceve gli Ordinandi Diaconi per la Professione di Fede e il Giuramento di Fedeltà, insieme alla Comunità del Seminario.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.45, riceve il Parroco dell'Addolorata in preparazione alla Visita Pastorale.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa con rito di ordinazione di tre diaconi.

#### Domenica 13 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 10.00, porge il saluto ai partecipanti alla festa per l'83° anniversario di fondazione dell'AVIS.

A Lodi, nella Parrocchia dell'Addolorata, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; nel pomeriggio, visita la Casa Famiglia di Fontana; alle 15.00, in Parrocchia, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e alle 15.45 i loro genitori; alle 16.45, porge il saluto alla Cooperativa Sociale "Mosaico".

#### Da lunedì 14 a mercoledì 16 ottobre

A Lourdes, partecipa al Pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi.

#### Giovedì 17 ottobre

A Lodi, nella Parrocchia dell'Addolorata, per la Visita Pastorale, alle ore 10.30, incontra gli alunni della scuola materna e alle 11.30 gli studenti delle scuole medie; alle 13.00, visita una famiglia copta; nel pomeriggio, alle 14.30, incontra gli alunni delle scuole elementari e alle 16.00 alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

#### Venerdì 18 ottobre

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione delle scuole cattoliche.

A Lodi, nella Parrocchia dell'Addolorata, alle ore 15.00, visita alcuni luoghi di lavoro.

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Gesù attraversa la Samaria e la Galilea, per fortuna!

Il Vangelo di questa domenica narra di Gesù che attraversa la Samaria e la Galilea. Per fortuna! Altrimenti saremmo perduti. Se Cristo avesse camminato solo per le strade della Giudea, la regione più santa della Terra Santa, quelle che portavano a Gerusalemme, la città più santa della Terra Santa, se il Signore avesse percorso unicamente le vie che conducevano al Tempio, il luogo più santo del mondo, noi saremmo perduti.

Anche la nostra anima ha la sua Giudea, la sua Gerusalemme e il suo Tempio. Perfino la nostra anima ha santuari dove Dio e i suoi santi si sentono a casa e ripro-

sano; luoghi dove lo Spirito incontra noi e le persone che ci affida, zone dove sentiamo che il Vangelo è davvero arrivato, davvero ha attecchito, davvero sta portando frutto. Ma la nostra anima comprende anche territori simili alla Samaria, regione infedele e sacrilega, abitata da gente che si è fatta un dio come le piace, come le serve. Anche nella terra della nostra anima sta la Samaria, dove adattiamo come meglio ci piace Dio, gli altri, la realtà tutta. Buttiamo nella fornace del nostro "ego" tutto e tutti per colarne la fusione negli stampi che ci assomigliano.

E la nostra anima vanta anche un territorio come la Galilea, zona di confine, terra di mezzo che rende più facile l'incontro, ma anche la confusione. Nelle zone di confine spesso si parlano due lingue e ciò favorisce la comprensione e l'amicizia di popoli diversi; ma, per il medesimo motivo, è facile che non si parli bene nessuna lingua, storpiandole fino a renderle informi e perfino incomprensibili a conterranei e forestieri.

Se Cristo non rinuncia ad attraversare la Samaria e la Galilea, se Cristo non le aggira, abbiamo validissimi motivi per continuare a sperare.

di don Cesare Pagazzi

**VISITA PASTORALE** I ragazzi dell'Ada Negri hanno fatto gli auguri al Vescovo per l'anniversario di ordinazione

# Tra gli studenti un messaggio di dialogo e pace pensando alla Siria

di **Federico Gaudenzi**

È un messaggio di pace quello che il vescovo Maurizio, ieri mattina, ha portato agli studenti della scuola media Ada Negri e, attraverso di loro, a tutta la diocesi: «Facciamo qualche istante di silenzio - ha detto, dopo che gli studenti hanno suonato alcune canzoni -, per i vostri coetanei che, invece di sentire il suono gioioso della giovinezza, sono costretti ad ascoltare il rombo delle divisioni e della distruzione».

Il vescovo ha fatto riferimento alla Siria sconvolta da una guerra senza fine: «Sono stato tante volte in quei luoghi - ha aggiunto -. Perché bombardare? Perché non cercare una soluzione pacifica attraverso il dialogo?».

Il vescovo ha citato le parole di Papa Giovanni XIII, che viene ricordato proprio l'11 ottobre: «Quel Papa che veniva da una famiglia umile, ebbe il coraggio di convocare tutto il mondo con il Concilio ecumenico Vaticano II, per affermare che dobbiamo smetterla con le divisioni perché siamo tutti parte di un'unica famiglia umana».

Il vescovo, accompagnato dal

parroco mons. Franco Badaracco, ha fatto una riflessione sulla scuola, che deve dare ai ragazzi gli strumenti per camminare con le proprie gambe, ma anche per attingere al grande patrimonio di sapienza dell'umanità: «Di questo patrimonio fanno parte anche le religioni: a breve tornerò a Gerusalemme, città santa per le tre religioni monoteiste, quella cristiana, quella ebraica e quella islamica: esse sono tre gemme per l'umanità. Ripartiamo dal dialogo per percorrere insieme la via della pace».

Il suo appello è risuonato nel cortile della scuola Ada Negri di via Gorini, dove erano radunati centinaia di studenti: «Sapete che è sempre più importante ciò che ci unisce di ciò che ci divide: siate pertanto costruttori di pace. Noi della nostra generazione non ci siamo riusciti, ma voi ce la farete sicuramente».

Il vescovo è stato accolto dal preside Demetrio Caccamo, dalle insegnanti, dal personale non docente, dal presidente del consiglio d'istituto, Francesco Chiodaroli, ma soprattutto dall'affetto degli studenti che, con i loro sorrisi, hanno colorato il grigio cortile della scuola immersa

**Il dialogo tra il Pastore diocesano e gli studenti della scuola di via Gorini**



nell'autunno. Una ragazza ha letto un testo, spiegando che l'11 ottobre è anche l'anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Maurizio: «Quel giorno a San Pietro - ha ricor-

dato il vescovo -, incombeva sopra di me la statua di una piccola grande santa, Francesca Cabrini, che da una cittadina del Lodigiano partì e non tornò più, partì per diventare madre

e protettrice di tutti i migranti. Anche se non ci muoviamo da casa, siamo tutti migranti, perché il cuore è sempre in cammino verso l'Eterno, che tutti attende». ■

**L'INCONTRO** Tra i bimbi della materna Pio XII

## Monsignor Malvestiti ai bimbi: «La preghiera è quella cosa che fa crescere il nostro cuore»

Sono rimasti in silenzio, nascosti, fino all'ingresso del vescovo, per sorprenderlo con una canzone. I bambini della scuola materna parrocchiale Pio XII, di via Fanfulla, hanno accolto ieri mattina il vescovo Maurizio e il parroco don Franco Badaracco per la visita pastorale. Nella scuola cattolica il vescovo ha portato la benedizione e ascoltato le preghiere in canto dei bambini. «La preghiera è quella cosa che ci aiuta a far crescere il nostro cuore e ad affrontare ogni difficoltà» ha detto ai bambini, che hanno preparato anche per lui un cuore di cartone rosso da appendere alla giacca.

Il vescovo, prima di tutto, si è seduto in mezzo ai piccoli e ha chiesto i nomi di ciascuno con l'invito di salutare a suo nome genitori, fratellini e sorelline, nonni. Ha raccomandato di regalare sempre a tutti il sorriso, convincendo i genitori a sorridere. Ha poi consegnato l'immagine della Visita pastorale, con la raffigurazione della Madonna nell'atto di spezzare il pane come il

Figlio Gesù, con un ricordo per le maestre e la cuoca per camminare tutti "Insieme sulla Via".

Al termine, un'ultima sorpresa ha atteso il vescovo in cortile, dove ha fatto scoppiare un pallone liberando altri palloncini colorati nel cielo, e concludendo col girotondo insieme ai bambini per dilatare la gioia nel mondo intero. ■

**Fe. Ga.**



Monsignor Malvestiti tra i bimbi della materna parrocchiale Foto Gaudenzi

**VISITA PASTORALE** Prende il via la seconda tappa nel vicariato di Lodi Città per monsignor Malvestiti

# L'Addolorata accoglie il Vescovo



La chiesa dell'Addolorata: la Messa di apertura sarà domenica alle 11

Domani mattina si aprirà la Visita pastorale alla parrocchia di Santa Maria Addolorata. La comunità dell'Oltreadda accoglierà il Vescovo Maurizio per la celebrazione della santa Messa alle ore 11, nella chiesa parrocchiale. A seguire, il Vescovo pranzerà alla casa famiglia "Madonna della Fontana" e visiterà le comunità di accoglienza Caritas presso la chiesa di Fontana.

Nel pomeriggio, monsignor Malvestiti tornerà all'oratorio per un incontro con i ragazzi della parrocchia, alle ore 15, e successivamente con i genitori. Nel tardo pomeriggio, monsignor Malvestiti visiterà invece la comunità della cooperativa sociale Il Mosaico nella zona di Campo di Marte.

La visita del Vescovo nella parrocchia cittadina proseguirà giovedì prossimo 17 ottobre: in mattinata, alle ore 10.30, il vescovo sarà nuovamente a Campo di Marte, per incontrare i bambini della scuola dell'infanzia. Dalle

11.30, poi, sarà alla scuola media del Ponte, per poi concludere l'incontro con gli scolari nel pomeriggio con la visita alla scuola elementare di Riolo. L'orario del pranzo sarà dedicato invece all'incontro con alcune realtà lavorative della zona.

Il Vescovo Maurizio avrà occasione anche di visitare privatamente alcuni ammalati nelle loro case, mentre per la sera è in programma l'incontro con il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici, gli operatori pastorali e il gruppo catechesi degli adulti.

Venerdì, il vescovo sarà ancora tra i lavoratori: alle 15 è previsto l'incontro con gli addetti di una industria situata in parrocchia, e a seguire la visita in una azienda agricola.

La Visita pastorale all'Addolorata si chiuderà il 29 ottobre, in prossimità della ricorrenza di Ognissanti, con la santa Messa al cimitero di Riolo. ■  
**Fe. Ga.**



CHIESA DI LODI

## VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATO DI LODI CITTÀ

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2019, ORE 20.30

Pellegrinaggio al **SANTUARIO DI FONTANA** per affidare alla Madonna la Visita Pastorale

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

### OTTOBRE 2019

Domenica 6	Cattedrale	ore 11.00
Domenica 13	Addolorata	ore 11.00
Domenica 20	San Gualtero	ore 10.30
Domenica 27	Ausiliatrice	ore 10.30

### NOVEMBRE

Domenica 10	S. Francesca Cabrini	ore 10.00
Domenica 17	Santi Bassiano e Fereolo nella Chiesa del S. Cuore	ore 10.30
Domenica 24	S. Maria Maddalena (Apertura visita)	ore 10.30
Sabato 30	Borgo S. Rocco (Chiusura visita)	ore 17.30

### DICEMBRE

Domenica 1	S. Alberto	ore 10.30
Domenica 8	S. Bernardo	ore 9.45
Domenica 15	S. Lorenzo nella Chiesa di Sant'Agnese	ore 10.30



### SETTEMBRE 2019

SABATO 21 - ORE 16.00	Casa di riposo Santa Chiara
DOMENICA 29 - ORE 10.15	Ospedale Maggiore di Lodi

*"Insieme sulla Via"*



**LA RIFLESSIONE** Il parroco: «È forte la voglia di andare oltre il "si è fatto sempre così"» per rispondere alle aspettative del territorio

## Le sfide di una comunità molto estesa che punta a tessere buone relazioni

Dopo due "anticipazioni" della visita pastorale nella nostra parrocchia - la prima il 6 settembre in occasione della Giornata del Creato celebrata presso l'Associazione Canottieri Adda; la seconda il 12 settembre in occasione del pellegrinaggio di apertura della visita pastorale con la camminata da Campo Marte a Fontana - ora il Vescovo Maurizio torna tra di noi per svolgere la sua prima visita pastorale nei giorni 13-18 ottobre.

Il nostro Pastore viene ad incontrare la realtà dell'Oltre-Adda che dal 1978, dopo decenni di separazioni ed accorpamenti ha visto i quattro rioni di Revellino, Campo di Marte, Riolo e Fontana

riunirsi attorno alla nuova chiesa parrocchiale intitolata a S. Maria Addolorata.

Se nel resto della città di Lodi a volte è difficile intuire il confine tra una parrocchia e l'altra, qui da noi è impossibile sbagliare: tutto quello che c'è al di là del ponte sull'Adda, in direzione Boffalora e Crema, entra a far parte della nostra comunità parrocchiale.

La superficie è parecchio estesa perché le due frazioni di Riolo e Fontana sono sganciate dalla città e distanti circa un chilometro da essa. Il numero di abitanti invece non è particolarmente elevato ed ammonta a circa 3.200 persone.

Il frazionamento geografico è stato da sempre (cioè dal 1789, anno di fondazione della parrocchia) un cruccio pastorale dei parroci che si sono succeduti e che hanno cercato in mille maniere di coltivare lo spirito di unità senza mortificare le diversità oggettive delle zone. Ancora oggi si avverte questa problematica, magari meno invasiva di una volta grazie alla maggior facilità di spostamento delle persone, ma ugualmente faticosa perché agganciata ad altre forze disaggreganti come le diversità di provenienza culturale, i diversi livelli economici di vita, ecc.

In questo contesto è necessario lavorare sempre - anche co-



Don Bassano Padovani

me parrocchia - per puntare verso l'obiettivo fondamentale di saper tessere con pazienza buone relazioni con chiunque. E guardando al nostro territorio ci sembra di cogliere la presenza di alcune aspettative: l'attenzione all'arrivo delle nuove famiglie con bisogni di accoglienza, integrazione, valorizzazione; l'ascol-

to dei bisogni sempre più grandi degli anziani per le necessità quotidiane concrete e per il superamento della solitudine e della marginalizzazione sociale; il ripensamento dell'accompagnamento educativo dei bambini e dei ragazzi, nel non facile dialogo con i nuovi stili di vita familiare; la rigenerazione del rapporto con i giovani e la loro presenza-assenza nei confronti delle iniziative pastorali; l'educazione al servizio-volontariato di giovani e adulti e l'invenzione di nuove modalità di presenza a livello caritativo, sociale, culturale, politico.

Le sfide sono tante, ma anche la voglia di andare oltre il "si è fatto sempre così" è tanta. Chiediamo al nostro Vescovo una "parola di vita" che ci aiuti a sostenere il nostro cammino. ■

**Don Bassano Padovani, parroco**

ORDINAZIONI DIACONALI / 1 «Come Cristo, servo»

# Il ministero, un tesoro messo in vasi di creta

«Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Abbiamo scelto questo passo del Vangelo secondo Giovanni (13,15) come motto candidato al Diaconato transeunte e permanente 2019.

Colgo questa occasione come un grande momento di grazia per me e per la Chiesa tutta seppur consapevole che il diventare diacono, servitore, non è sinonimo del sentirsi arrivato nel mio essere discepolo dietro al Maestro. È vivere il diaconato con uno spirito evangelico cioè l'essere relativi rispetto al corpo di Cristo, senza pretese, senza vanti! La Chiesa, sposa del Signore, nostra madre alla quale dobbiamo tutto, amandola, onorandola e servendola in modo libero e volontario. Il ministero che mi viene affidato, è come lo dice l'apostolo Paolo, un tesoro in vasi di creta ossia un tesoro in vasi di "due soldi": mette in conto tutte le fragilità umane e le sue incoerenze (2 Cor 4, 7).

La mia preghiera incessante è quella di poter essere diacono secondo il cuore di Dio, padre di Gesù e nostro. Ricevere questo grande dono che richiama allo stesso tempo la mia responsabilità nel custodirlo; alimentarlo soprattutto attraverso il silenzio orante senza il quale tutto rischia di essere vissuto con grande superficialità e emozioni del momento senza radicamento nella Rocca. L'icona biblica che ci accompagna è un augurio che ci facciamo perché possiamo "realizzare esemplarmente" la diaconia di Gesù, così come è stato anche per il gruppo dei "sette" (At 6, 1-7). Il ministero della Parola ed il servizio alle mense come due aspetti fondamentali della diaconia nella chiesa delle origini. Il diacono vive il primato della

## IN CATTEDRALE

**La celebrazione sarà oggi alle 17.30 e sarà presieduta dal Vescovo**

■ Oggi, sabato 12 ottobre, la diocesi di Lodi avrà tre nuovi diaconi che saranno ordinati da monsignor Maurizio Malvestiti. La celebrazione si tiene in Cattedrale con inizio alle 17.30 e nella stessa cerimonia il Vescovo di Lodi ricorderà la propria consacrazione episcopale avvenuta cinque anni fa in San Pietro.

I candidati al diaconato sono Roberto Pozzi (28 anni di Mulazzano, in servizio a Paolo) ed Ernest Zougmore (quasi 32 anni, nato in Burkina Faso, in servizio a Guardamiglio e Valloria), alunni del Seminario vescovile; e Sergio Rotta (della parrocchia di San Bernardo in Lodi) che sarà diacono permanente. ■

Parola di Dio che trasforma, lasciandosi plasmare dalla stessa Parola. Imparando da quella stessa parola che ogni giorno mi dice: «Sei un servo di cui non c'è bisogno, hai fatto semplicemente la tua parte». Senza la fede, faremmo fatica a capire il senso di questa in-utilità cui il Vangelo di Gesù ci richiama.

Per arrivare a questa decisione ecclesiale ci abbiamo messo lunghi anni di preparazione sotto tanti aspetti per essere "vagliati" da coloro che ne hanno la responsabilità nella Chiesa locale: la famiglia, le varie esperienze presso alcune comunità parrocchiali, la comunità del seminario, e il Vescovo, figura sinte-

tica di tutto il discernimento perché primo responsabile dell'ammissione in seminario e della formazione al Presbiterato. Il cammino di "purificazione" del cuore, della conformazione a Cristo rispetto alla volontà di servire la sua Chiesa, iniziato otto anni fa non è arrivato ma prosegue ogni giorno, ogni momento della vita con l'aiuto del suo santo Spirito. Tutto si rinnova nella quotidianità!

Durante il rito di ordinazione si nota una cosa particolare, che c'è solo nel rito dell'ordinazione dei diaconi: è solamente il vescovo che impone le mani sul capo del diacono, mentre nell'ordinazione dei presbiteri e dei vescovi, tutti i confratelli preti e tutti i vescovi presenti impongono le mani! Che cosa significa? Una possibile spiegazione potrebbe essere questa: nel diaconato diventiamo partecipi del cuore del vescovo, perché la carità del vescovo non può arrivare da tutte le parti, e quindi da oggi la carità del vescovo avrà tre volti e sei mani in più! Perché più grande di tutti è l'agape. Come riferisce la Didascalia degli Apostoli il diacono sia "l'orecchio del vescovo, la sua bocca, il suo cuore, la sua anima: due in una sola volontà".

La mia preghiera è che il servizio al Vangelo proclamato e vissuto; il servizio al calice della salvezza; la distribuzione della comunione ai fratelli e alle sorelle; il servizio della carità sotto tutti i punti di vista e in tutte le sue forme ecc. siano momenti in cui mi lascio sempre più convincere del mio essere servo di cui non ce n'era veramente bisogno. Tutto ciò con l'aiuto di Maria, nostra madre celeste, delle sante e dei santi, e delle vostre preghiere personali e comunitarie. ■

don Ernest Zougmore

ORDINAZIONI DIACONALI / 2

# Chiamati alla santità nel servizio alla Chiesa e a tutti i fratelli



Da sinistra don Ernest Zougmore e don Roberto Pozzi

■ I sacramenti della Chiesa sono il frutto del sacrificio redentore di Gesù in croce. Per questi vive soprattutto il ministro ordinato e da essi scaturisce il suo ministero al servizio del popolo di Dio. L'ordine è dunque il Sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa, sino alla fine dei tempi. "Ordine" perché indica un corpo ecclesiale, di cui si entra a far parte mediante la consacrazione, che per un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una sacra potestà a nome e con l'autorità di Cristo, a servizio del popolo di Dio.

Per ciascuno dei tre gradi, il sacramento dell'Ordine è conferito mediante l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando da parte del Vescovo, che pronunzia la solenne preghiera consacratrice. Con essa il Vescovo invoca da Dio per l'ordinando la speciale effusione dello Spirito Santo e dei

suoi doni, in vista del ministero. In particolare il diacono, configurato a Cristo servo di tutti, viene ordinato per il servizio della Chiesa, che egli compie sotto l'autorità del Vescovo, a riguardo del ministero della Parola, del culto divino, della guida pastorale e della carità.

Assieme ai presbiteri, il diacono svolge il suo ministero in comunione con il Vescovo, per l'edificazione della Chiesa e la salvezza dei fedeli. Egli ha dunque il compito di precedere i suoi fratelli sulla via della santità.

Ritengo questo ultimo passaggio fondamentale per la vita di un ministro ordinato: fare sempre memoria del fatto che ogni ministro è chiamato alla santità, e come dice San Paolo nella prima lettera ai Corinzi, ad essere debole per i deboli, essere tutto per tutti, e a dare tutto per il Vangelo per esserne partecipe egli stesso. ■

Don Roberto Pozzi

ORDINAZIONI DIACONALI / 3 Quando la donazione gratuita nasce all'interno del sacramento del matrimonio e nella professione

# Un lungo cammino di fede verso questo "Eccomi"

■ Poter descrivere brevemente un'esperienza così importante e coinvolgente non è semplice poiché coinvolge molto la persona nell'intimo, non solo chi la vive in prima persona, ma tutti coloro che sono chiamati a condividere questa scelta di vita che produce inevitabilmente un cambiamento sostanziale.

La diaconia è innanzitutto servizio, donazione gratuita all'interno del sacramento del matrimonio che è promessa di donazione perpetua. Il Diaconato è da intendersi come una donazione aggiuntiva che coinvolge non solo il diretto interessato ma tutta la famiglia ed in prima persona il coniuge. Il percorso inizia interiormente, il discernimento deve essere effettuato con grande riflessione e senso critico tenendo

presente che la vita di coppia deve arricchirsi di questa nuova esperienza che deve essere condotta a quattro mani. Necessaria è la guida spirituale costante supportata da una preparazione teorica e da momenti di riflessione individuale e comunitaria.

Il mio percorso è iniziato da lontano; la prima esperienza nell'oratorio della parrocchia di San Marco in Milano alla guida di un grande sacerdote, Don Perini Pier Giorgio, "Don Pigi", è stata la pietra miliare di molte scelte di donazione della mia vita futura. La scelta di intraprendere la professione infermieristica e l'esercizio in aree di emergenza urgenza mi ha sempre messo di fronte ai problemi della grande sofferenza improvvisa aiutandomi a dare un valore particolare alla gra-



Sergio Rotta

zia della vita gratuitamente concessa da Dio.

L'esercizio professionale mi ha poi riportato alle origini nella mia amata Milano a collaborare direttamente in una realtà sanitaria dove erano ospitate le persone che, superato un grande problema di salute, hanno la necessità di ritornare alla vita mediante un approccio riabilitativo intensivo, realtà clinico assistenziale ancora più complessa. In quel contesto, presso la Casa di cura Capitanio di Milano al piano primo è presente una cappellina dove mi

sono spesso trovato a riflettere e a chiedere soccorso al Padre per poter essere ancora più vicino alle persone, non solo come professionista ma anche come cristiano. Un ricordo particolarissimo, la lettura nel breviario "Con tutto il cuore ti cerco. Rispondimi Signore" La mia richiesta desiderava una risposta ad un qualcosa di così importante da non riuscire a comprendere a pieno.

È arrivato il pronto soccorso spirituale: in prima istanza da una suora, che ho scoperto in seguito essere stata l'infermiera di San Giovanni Paolo II, direi di essere stato proprio fortunato. Sono stato indirizzato dal mio confessore ed in seguito, dopo circa un anno sono stato ritenuto pronto per potermi recare a colloquio con don Cesare Pagazzi, responsabile per il diaconato permanente della nostra diocesi.

La famiglia: perplessità iniziale, ma massima disponibilità e collaborazione; sin dall'inizio mia moglie ha compreso quale impegno avrem-

mo dovuto affrontare per la nostra vita futura. Sono trascorsi otto anni di formazione che non è ancora terminata ma che ritengo necessaria sia a livello prettamente culturale che spirituale.

L'incontro attivo con la nostra comunità è stato veramente una scoperta; persone ed attività, specie con i bambini ed i giovani, mi hanno arricchito sia in termini umani che spirituali. Ho trovato sin dai primi momenti una comunità accogliente e capace di comprendere le povertà ed i limiti dei neofiti. La guida di don Guglielmo, autorevole ed allo stesso tempo comprensiva nei confronti dei limiti mi ha permesso di avvicinarmi ad una realtà nuovissima, tutta da vivere con la gioia di un giovane all'inizio della propria vita.

Il Signore mi ha risposto: ed il giorno 12 ottobre, a Dio piacendo, pronuncerò il nostro "Eccomi", a servizio del nostro Vescovo e della comunità. ■

Sergio Rotta

## 18 OTTOBRE L'iniziativa è inserita nel mese missionario straordinario

# Una serata di cortometraggi per parlare di integrazione

Vengono direttamente dall'Integrazione film festival (Iff) di Bergamo i cortometraggi che venerdì 18 ottobre alle 21 saranno proiettati al Centro San Giacomo di Lodi per la serata "Corti migrante": promossa da Migrantes Lodi e Centro missionario diocesano, l'iniziativa mosterrà una serie di cortometraggi sull'integrazione e l'intercultura realizzati a partire dal messaggio di Papa Francesco "Non si tratta solo di migranti".

"Corti migrante" è uno degli appuntamenti nella diocesi di Lodi in occasione del mese missionario straordinario indetto dal Santo Padre a cento anni dalla *Maximum Illud*, la lettera apostolica con la quale Benedetto XV il 30 novembre 1919 rilanciava la responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo.

Proprio per questo mese il Centro missionario diocesano ha preparato il sussidio "Battezzati e inviati" che può aiutare a pregare e a riflettere ogni giorno ed è disponibile anche in versione pdf sul sito internet della diocesi.

Intanto il mese missionario è stato aperto dalla Messa del Vescovo in Carmelo per la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino e il 7 ottobre a Lodi si è tenuta la serata con padre Giulio Albanese, invitato per il primo dei Lunedì del Meic.

È poi fissata per sabato 26 ottobre la Veglia missionaria diocesana,

presieduta dal vescovo in Cattedrale alle 21.

Chi fosse disponibile ad animare la Veglia o altri momenti del mese missionario straordinario è atteso lunedì 14 ottobre alle 21 a Casa Betania, in via Martin Lutero 11 a Lodi.

"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo" è il titolo scelto per il mese missionario straordinario. E nel suo messaggio in occasione della Giornata missionaria mondiale, scrive il Papa: «La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo



L'immagine e il titolo che accompagnano il mese missionario

Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti». ■

### SI PARTE DOMANI

## Incontri per giovani coppie proposti dall'Ac diocesana

Per le giovani coppie, un incontro al mese per formarsi, condividere e avere uno spazio di spiritualità: il primo appuntamento è domenica 13 ottobre alle 16.30 alla Casa della Gioventù di Lodi; e i bambini potranno fare attività appositamente per loro.

La proposta è dell'Azione cattolica diocesana, così come le seguenti: il 20 ottobre alle 19.30, l'Oktobertfest con il Movimento Studenti (a breve sarà confermata la scuola superiore che ospiterà

l'evento); il 25 ottobre all'oratorio Santa Francesca Cabrini di Lodi, il primo dei due incontri per giovani "Parola al Centro" (alle 20 la pizza insieme, alle 21 l'inizio dell'incontro).

E mentre cominciano le assemblee territoriali nell'anno assembleare, anche l'Ac di Lodi parteciperà al fine settimana del 26 e 27 ottobre a Gazzada Schiavano (Varese) sul tema "Per abitare questo tempo da credenti": tra gli interventi quello di Matteo Truffelli, presidente nazionale Ac, e di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente della Conferenza episcopale lombarda. ■

## A LODI Ultimo incontro il 22

# Tre sere catechisti: le testimonianze di due comunità

Cristiani non si nasce, ma si diventa. E la valorizzazione della famiglia con i tempi di ciascuno. Le esperienze della Muzza e di Casalpusterlengo San Bartolomeo sono state raccontate ai catechisti nella seconda serata, martedì 8 ottobre, dedicata alla loro formazione. Nell'Aula Magna del Seminario è stato don Gianfranco Manera, parroco della Muzza, ad introdurre il cammino in atto che poi è stato illustrato da alcune mamme, catechiste e animatrici della comunità: ispirato al modello catecumenale esperienziale, è stato presentato al vescovo di Lodi due anni fa e approvato per sei anni. «Abbiamo trovato buone basi in ciò che aveva fatto il parroco precedente, don Gigi Sabbioni, che aveva visto lontano - ha spiegato don Gianfranco -. Oggi il cristianesimo o è comunitario, o non è. Per noi è stato importante tornare al cristianesimo di Gesù. Prima c'è la comunità, la fraternità». Ecco allora che più che catechista, la figura è quella dell'animatore che accompagna i ragazzi a trovare gli anziani o a fare visita alle ospiti della Casa della Giovane. La famiglia stessa diventa animatore per i figli e come animatore di comunità. Il sacramento non più come meta, ma tappa di un cammino condiviso.

Uno sguardo che abbraccia uno spazio più ampio, che anche don Pierluigi Leva e il giovane Daniele, da Casalpusterlengo, hanno raccontato ai catechisti presenti in Seminario. Le basi ispirate anche da un intervento in parrocchia di fratello Enzo Biemmi e dall'Ufficio catechistico di Verona. Due le linee guida scelte da Casalpusterlengo: la valorizzazione delle famiglie con i loro tempi, quelli di tutti e di ciascuno, e nello stile dell'annuncio; e la centralità della domenica.

Il terzo e ultimo appuntamento per i catechisti della diocesi si terrà martedì 22 ottobre, riguarderà un confronto nel laboratorio, sempre in Seminario alle 21 e sempre a cura dell'Ufficio catechistico diocesano con il direttore don Guglielmo Cazzulani. ■

Raf. Bia.

### AGGIORNAMENTO DEL CLERO Al centro le linee guida della Cei

# Mattinata di riflessione per i preti su minori e persone vulnerabili

Dopo il ritiro diocesano del 26 settembre a Lodi Vecchio, giovedì mattina il seminario vescovile ha ospitato il primo incontro di aggiornamento del clero in programma per l'anno pastorale in corso. Il relatore della mattinata è stato don Gianluca Marchetti, sacerdote bergamasco, cancelliere vescovile e membro del consiglio di presidenza del Servizio Nazionale di Tutela dei Minori.

Il sacerdote ha affrontato il tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, partendo dalle linee guida elaborate dalla CEI che, dopo l'incontro dei presidenti delle Conferenze Episcopali delle varie nazioni con il Santo Padre, ha elaborato un programma che spiega come prevenire, individuare, denunciare eventuali episodi di cui si viene a conoscenza.

«Un problema che spesso è enfatizzato dal contesto culturale e rappresentato in modo distorto - ha spiegato Marchetti -, ma che non per questo va trascurato, poiché è di fondamentale importanza, e merita tutta l'attenzione del-



Il relatore don Marchetti con il Vescovo Maurizio e il vicario generale

la Chiesa, così come ha spiegato il Papa». Il relatore ha presentato l'argomento con la massima obiettività e serietà, fornendo i numeri e presentando gli indicatori che possono far pensare a un rapporto distorto che può essere alla base di episodi drammatici.

«Il nostro mandato evangelico - ha detto don Marchetti - richiede che la Chiesa cattolica sia tra i primi leader nella promozione della sicurezza e del benessere dei

bambini e giovani e nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa e nella società in generale».

Il prossimo incontro del programma di formazione permanente del clero saranno i ritiri vicariati del 24 ottobre, cui seguiranno a novembre degli incontri di aggiornamento diocesani incentrati sul valore teologico del sinodo. ■

Federico Gaudenzi

### UPG Per i ragazzi di seconda e terza media

# Il 20 ottobre a Casale la festa dei 14enni

I ragazzi di seconda e terza media sono invitati alla festa di domenica 20 ottobre a Casalpusterlengo, alla festa appositamente dedicata a loro, 13enni e 14enni della diocesi di Lodi. Il ritrovo è alle 17.15 all'oratorio Casa del giovane di Casalpusterlengo. Ognuno dovrà portare la cena al sacco. Poi con educatori e accompagnatori ci si sposterà in chiesa parrocchiale per la preghiera con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La conclusione è prevista per le 21.15 circa. Il titolo della festa è "Che bello!", quel "Kalòs" in greco che richiama i Vangeli.

La festa dei 13enni e 14enni fa parte del percorso di quest'anno proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi insieme ad Azione Cattolica, Fuci e Centro vocazioni. «Il titolo di tutto il percorso, "Together on the road", richiama evidentemente il titolo della lettera pastorale del nostro vescovo alla diocesi, "Insieme sulla via" - dice il direttore dell'Upg don Enrico Bastia -. Percorreremo il cammino insieme ai giovani che appartengono alla diverse comunità parrocchiali e che si ritrovano



Il volantino dell'appuntamento

per alcuni elementi che possono scegliere nel calendario così fitto. La prossima estate faremo un secondo pellegrinaggio a Loreto, Senigallia e Ancona insieme al Vescovo Maurizio».

Anche i 13enni e i 14enni dunque, mentre partecipano agli incontri a livello vicariale in preparazione alla professione di fede della prossima primavera, possono unirsi al cammino dei giovani per camminare tutti "insieme sulla Via". ■

**LOURDES** Cinque autobus si avvieranno domenica, lunedì invece chi viaggia in aereo

# Sono 280 i pellegrini in partenza con il Vescovo Maurizio e l'Unitalsi

di **Raffaella Bianchi**

■ Duecentottanta persone tra malati, anziani, volontari e pellegrini sono in partenza da Lodi per l'annuale pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi a Lourdes. Con loro il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. «Cinque pullman partono nella giornata di domenica 13 ottobre, lunedì 14 invece chi viaggia in aereo - annuncia il presidente dell'Unitalsi sottosezione di Lodi, Carlo Bosatra - Tra i volontari c'è anche un bel gruppetto di giovani che abitualmente fa servizio e un altro gruppo in progetto di alternanza scuola - lavoro con un istituto superiore gestito dai Barnabiti a Milano».

I lodigiani si uniranno al pellegrinaggio di tutte le diocesi lombarde, circa seicento persone in tutto. I più numerosi sono proprio i pellegrini da Lodi e da Pavia (altra diocesi che avrà presente il proprio Vescovo), altri gruppi verranno da Milano, Bergamo e non solo. Il programma delle giornate è strutturato con la stessa scansione di ogni anno. All'arrivo, lunedì, i pellegrini faranno il saluto a Maria con la Messa di apertura, la sera la via crucis che sarà animata dai giovani e presieduta da monsignor Malvestiti. Il martedì si pregherà il rosario alla grotta e sarà celebrata la Santa Messa. Il mercoledì sarà celebrata la Messa internazionale e il pomeriggio i pellegrini vivranno un mo-

mento di incontro con il vescovo di Lodi. Poi la fiaccolata serale.

Giovedì 17 ottobre la Messa alla grotta sarà per tutti i gruppi italiani presenti a Lourdes. Venerdì 18 sarà celebrata la Messa di chiusura e si compirà l'offerta dei ceri alla grotta. Il pomeriggio i pellegrini faranno il congedo a Maria con il rosario.

Un pellegrinaggio specialissimo, quello con gli ammalati, che richiede ancora più attenzione per ciascuno. Proprio per questo tra i pullman in partenza da Lodi, specifica Bosatra, «due sono attrezzati per barelle e poltrone; un altro piccolo pulmino è dedicato al viaggio di una persona affetta da Sla, accompagnata da due autisti e un medico» ■



Il gruppo lodigiano si unirà al pellegrinaggio di tutte le diocesi lombarde

## LODI

### Al via la catechesi vicariale per la visita pastorale

■ Prende il via martedì 15 ottobre la catechesi interparrocchiale per gli adulti della città di Lodi, iniziativa quest'anno proposta a tutti i credenti adulti in occasione della visita pastorale.

Il ritrovo è alle 19 - una seconda parte inizierà alle 21 - nella sala San Giovanni del complesso di Sant'Agnesa, in via Marsala. Per questa prima serata del ciclo dedicato a "Vizi da affrontare, virtù da coltivare", si parlerà di "Accidia. Un vizio monastico divenuto "il" male oscuro del nostro tempo". Relatore: don Guglielmo Cazzulani, parroco di San Bernardo in Lodi e docente al Seminario vescovile. ■

## MAIRAGO

### Nuova struttura parrocchiale il 20 ottobre l'inaugurazione

■ A Mairago sta per essere inaugurato il nuovo complesso parrocchiale: la cerimonia ufficiale si terrà alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti domenica 20 ottobre alle 9.30. Alle 10.30 sarà celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale e sono invitati tutti i fedeli di Mairago e Basiasco, in particolare i ragazzi della catechesi di entrambe le parrocchie. Proprio a loro infatti sono dedicati i nuovi ambienti, poiché il complesso che sarà inaugurato comprende spazi di aggregazione, formazione e catechesi, oltre ad un'abitazione al piano superiore. Il parroco ricorda che è sospesa la Messa delle 11 a Basiasco mentre proprio a Basiasco viene celebrata la Messa delle 18. ■

## CON L'USMI

### La Messa al Carmelo per S. Teresa d'Avila

■ Il 15 ottobre è la festa di Santa Teresa di Gesù, nata ad Avila nel 1515 e morta ad Alba de Tormes nel 1582, dottore della Chiesa, riformatrice dell'ordine carmelitano. Al Carmelo di Lodi la solennità si apre lunedì 14 ottobre alle 21 con l'Ufficio delle Letture, al quale parteciperà il Coro della Cattedrale. Martedì 15 ottobre alle 7.15 nella chiesa del Carmelo sarà celebrata la Santa Messa solenne; alle 17.30 poi la grande concelebrazione che sarà presieduta da monsignor Jean Sleiman, arcivescovo di Baghdad dei latini che già negli scorsi è stato a Lodi. Partecipano tutte le religiose della diocesi poiché la celebrazione costituisce anche l'apertura dell'itinerario annuale dell'Usmi. Le sorelle carmelitane invitano tutti a partecipare e ricordano che tutti i sacerdoti possono concelebrazare.

## A MILANO

### Evento nel decennale di don Carlo Gnocchi

Sabato 12 ottobre, alle ore 20.30, si terrà nella Basilica di Santo Stefano Maggiore a Milano (piazza Santo Stefano) il concerto di cori alpini "Se tu vens... alla mia baracca", ricordando il beato don Carlo Gnocchi nel decennale della beatificazione. La serata proporrà una meditazione sugli scritti del cappellano alpino don Gnocchi e canti alpini. L'evento sarà animato dall'attore milanese Andrea Carabelli. Interverranno in apertura, anche don Vincenzo Barbante (presidente della Fondazione Don Gnocchi) e Luigi Boffi (presidente della sezione Ana di Milano). La serata benefica (a ingresso libero), promuoverà una raccolta fondi a favore di una borsa di studio destinata dall'Ana agli studenti e ricercatori della Fondazione Don Gnocchi.

## PICCOLO GREGGE

di **Giuseppe Cremascoli**



# Le difficoltà di fronte ai tratti della condizione cristiana

La definizione di piccolo gregge data da Gesù al gruppo dei suoi seguaci, fa, dunque, da guida nella ricerca dell'identità da fissare per i tratti tipici della condizione cristiana, nell'intento di percorrere con fedeltà i sentieri delineati e proposti nei messaggi del Maestro. Per orientarci di fronte a questo gran tema, fissiamo lo sguardo su due testi di fondamentale importanza per renderci conto di come, già dai primi secoli, i cristiani avvertirono l'esigenza di capire la natura della chiamata di cui dovevano sentirsi destinatari, e delle conseguenze da prevedere nei comportamenti e nelle scelte di vita.

Si tratta dell'«Apocalisse», il libro che conclude la raccolta biblica, e della «Lettera a Diogneto», testo anonimo, sublime, miracolosamente scampato al naufragio di tante opere dell'antichità, scoperto per caso e ora fortunatamente accolto tra le letture della «Liturgia delle ore». Proclamandone il testo nella celebrazione liturgica, si è affascinati dalla pace dello spirito e della serenità di fede con cui si segnalano gli elementi essenziali dell'agire cristiano, a confronto e in contrapposizione con prassi ahimè da sempre dilaganti nel mondo. Il tono dell'«Apocalisse» è, invece, più concitato e drammatico, sia nella visione di quanto incombe sul creato, sia nella descrizione delle

difficoltà e delle prove riservate ai seguaci di Cristo.

Questi sono, infatti, destinati all'esperienza della nuda fides e a tentazioni di intensità indescrivibile, nel contesto di eventi inesplicabili e in grado di indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti. L'Anticristo avrà ampi poteri e tutto sembrerà dar prova che vittorie e trionfi sono riservati non ai seguaci del Signore, ma ai peccatori e agli empì. A confronto, lo stile della «Lettera a Diogneto» dà al lettore l'impressione di riflettere un ambiente di fede meditata e sentita come valida per ogni epoca.

I cristiani, pur trovandosi a vivere in strutture ove si addensano tutti i tipi di umanità, sanno infatti di dover seguire dettami di fede e di vita segnati da qualcosa di inconsueto e di paradossale perché di origine divina, offerti alla fede di creature che vivono in questo mondo rispettandone i tratti, ma tenendo lo sguardo dell'anima sempre fisso al Cielo, loro vera patria. Abbiamo fatto cenni a due testi classici e importanti per i termini di un gran dibattito sempre aperto all'interno del mondo cristiano, cioè del piccolo gregge, perché non può che essere minoritaria un'accolta di individui che orientano la propria vita con parametri di certezze quali sono indicati

dall'autore dell'«Apocalisse» o dalla «Lettera a Diogneto».

Due sono infatti i passi da compiere per mettersi sulla lunghezza d'onda di quella visione del mondo presente e futuro, del tempo e dell'eterno, dell'uomo e di Dio. Con il primo indichiamo la capacità (o la volontà) di vedere nelle cose consuete, concrete e di cui è possibile avere certezze sperimentate, echi e rimandi a una trascendenza in cui collocare la funzione causale del Tutto e una potenza sovrumana che ne regoli i misteriosi intrecci, per non dire lo stesso persistere nell'essere. Nel cosmo, infatti, tutto sembra instabile e conflittuale, con potenze distruttive, di cui l'uomo pare diventi sempre più arbitro in grado di annientare ogni cosa. Questa capacità di protendere seriamente lo sguardo verso l'assoluto e il divino, da altre culture anche precristiane o extra cristiane tutt'altro che assente, sembra oggi entrare sempre più in crisi nelle certezze collettive. Guadagna, infatti, spazio l'intima convinzione che è meglio fermarsi all'immediato e al concreto, per non correre il rischio del filosofo/teologo che, intento a camminare scrutando e interrogando il Cielo, non si accorge di una gran pozzanghera e vi cade, subendo la peggior. Ancor più difficile è il secondo dei due passi

da compiere per entrare nel piccolo gregge inteso come ecclesiasticamente strutturato, accettandone contenuti di fede e norme a cui attenersi.

Si sa, infatti, che ogni forma di vita associata comporta difficoltà di ogni genere, e non si vede perché ciò non riguardi anche meccanismi interni alla vita del piccolo gregge, così definito dal Signore. Si pensa, d'istinto, a grovigli e ad assalti da forze dichiaratamente ostili, ma sarebbe bene non dimenticare quelli germinati e prodotti all'interno dell'ovile stesso. Le difficoltà non mancano mai, a cominciare dalle diverse interpretazioni del messaggio evangelico e dell'essenza del mistero divino annunciato dai profeti e apparso nel mondo nella pienezza dei tempi.

In certe epoche tali difficoltà sembrano crescere e ingigantire, e non c'è dubbio che, in questi casi, si è chiamati a reggere il peso di interrogativi suggeriti dall'universale condizione di esuli in cui tutti ci si trova. Il prodigio sta nel rendere fonte di fede e attesa di divina salvezza l'angoscia stessa da cui si è afflitti, soprattutto quando ci si avvede che resta sempre imperfetto ogni nostro sforzo per dar luce alle menti e confortare lo smarrirsi dei cuori. ■

giuseppecremascoli@alice.it

**MONDIALITÀ** Da 48 anni don Giulio Luppi regge la parrocchia di Gurupà, nello stato brasiliano del Parà

# «La mia Amazzonia ferita a morte»

Il sacerdote lodigiano è testimone dei gravi cambiamenti in corso nel paese sudamericano. A danno dei più poveri

di **Eugenio Lombardo**

Conosco bene don Giulio Luppi, e ho imparato a soppesarne parole, umori e silenzi. Ci eravamo ripromessi di incontrarci, nel suo breve rientro annuale dal Brasile, nella valle montana bergamasca, luogo delle origini materne; la condizione era che avremmo trascorso insieme un'intera giornata, recandoci ad un santuario mariano lì nei pressi, offrendo l'uno all'altro solo il silenzio: a lui viene naturale, a me sinceramente meno, ma la clausola era quella; una volta a tavola avremmo potuto conversare: ma i suoi pasti sono frugali, essenziali, e quindi anche le parole sarebbe state probabilmente scarse.

L'incontro montano non è stato possibile farlo, rinviandolo al prossimo anno. Non siamo venuti però meno all'appuntamento in casa della sorella Franca, in zona Laghi a Lodi. Don Giulio, che è sì un dispensatore di silenzi ma sempre caratterizzato da ampi sorrisi, questa volta è corrucciato. Gli ho anticipato che avremmo parlato degli incendi in Amazzonia, zona attigua in linea d'aria ai vicini villaggi della sua parrocchia.

Ha sorriso solo quando gli ho fatto accenno che mancavano davvero pochi giorni al suo rientro a Gurupà, nello Stato del Parà, dove don Giulio da 48 anni regge la parrocchia: «Non vedo l'ora, lo sai - ha sussurrato - e poi mi vengono sempre meno parole in italiano; magari è bene che sia tu a cominciare a conoscere il portoghese...».

**Don Giulio, sappiamo cosa sta accadendo in Amazzonia. I proprietari terrieri e gli industriali hanno vinto. Chi sfrutta la terra ha vinto. Valeva la pena di vivere tutta una vita in Brasile?**

«Sempre, se si è dalla parte dei poveri. E questo è l'unico modo che io conosca per vivere il Vangelo».

**Cosa sta accadendo?**

«Il profitto, il denaro, la speculazione hanno raggiunto una forma estrema a danno dell'ambiente e dell'uomo. Certe posizioni di maggiore tranquillità che la povera gente aveva guadagnato sono state demolite. Si ricomincia, se non da zero, quasi».

**Cosa c'è dietro questi incendi è noto...**



Il profitto, il denaro, la speculazione hanno raggiunto una forma estrema a danno di uomo e ambiente



Don Giulio Luppi durante il suo breve soggiorno annuale in Italia: il sacerdote lodigiano è in Brasile da 48 anni

«Dopo che le grandi aziende tagliano e ritirano il legname pregiato, vengono dati a fuoco interi appezzamenti di foresta; la cenere funge da fertilizzante, e successivamente vengono impiantati grandi allevamenti di bovini, o in parte grandi estensioni di piantagioni di soia. Tutto il territorio sta irrimediabilmente cambiando».

**Qual è la direzione presa?**

«Quella di un'industrializzazione senza regole. Dai grandi progetti idroelettrici, alle concessioni per il prelievo sul legname, all'utilizzo della pesca massiva predatoria sui fiumi e sui laghi, all'incremento delle miniere con lo svuotamento delle risorse naturali. Le popolazioni indigene vengono espulse, e per questa gente non è semplice convertirsi a nuove abitudini».

**La Chiesa ha denunciato in modo netto questa situazione.**

«È stato promosso un apposito Sinodo dei vescovi dell'Amazzonia, voluto proprio da Papa Francesco, che ha coinvolto tutti i rappresentanti dei paesi amazzonici: dalla Colombia al Perù, dal Venezuela alla Bolivia, dall'Ecuador al Suriname, dalla Guyana alla Guyana fran-

cese, nonché ovviamente quelli del Brasile. L'intento è sempre quello di difendere i poveri».

**Nella foresta amazzonica, su una popolazione di 34 milioni di abitanti, vivono almeno tre milioni di indigeni appartenenti a 390 gruppi etnici...**

«Sì, questi sono i numeri. Il Papa ha fatto riferimento esplicito alla necessità di giustizia sociale e di rispetto dei diritti per questa gente. Però queste denunce, come la volontà di sostenere i bisogni sono di certo fondamentali, ma la realtà sembra progredire verso un peggioramento delle loro condizioni. Ad esempio, la miniera di proprietà canadese delle nostre parti...».

**Cosa è accaduto a Gurupà?**

«Ha inizialmente assunto gli indigeni ma poi, una volta diminuito



l'industrializzazione senza regole svuota le risorse naturali e le popolazioni indigene vengono sradicate

il lavoro, li ha lasciati senza più retribuzione: uno sradicamento, da luoghi ed abitudini, che non ha dato alcuna prospettiva. La condizione sociale è allarmante. A Gurupà si è sempre vissuto di agricoltura e di pesca tradizionali, processi che stanno crollando».

**Perché?**

«Si faceva molto affidamento sul legname pregiato, che i contadini lavorano per consegnarlo alle aziende. Poi queste ultime, che inizialmente si limitavano ad un'attività di supporto, hanno preso a lavorare direttamente il legname; adesso, lo caricano ancora da trattare e lo portano immediatamente nei loro stabilimenti».

**E per la pesca?**

«Sempre le aziende arrivano con imbarcazioni industriali, pescano e caricano tutto il pesce possibile e vanno via. È rimasta qualche attività agricola, che qui è comunque limitata, classica delle zone irrigue».

**E allora che si fa?**

«Non si sta con le mani in mano. Stiamo riorganizzando le lotte dei pescatori: il diritto al ripopolamen-

to delle acque, le zone riservate, ma le relazioni con gli industriali non sono semplici, c'è molto scorporamento, e intanto la disoccupazione cresce, e questa genera malaffare, il tentativo dei giovani a cercare profitti facili ed illeciti con la vendita della droga, cose a cui qui non si era abituati».

**Quanto è difficile per te, prete degli ultimi, toccare il cuore della gente?**

«Nella mia parrocchia è molto sentito il culto di san Benedetto, originario della Sicilia, anche se nato in Africa e, perciò, di colore. E questo santo è venerato in modo collettivo, sia dai poveri che dalle persone benestanti. Il ricco, sin quando non gli sono toccati i propri interessi, è una persona assolutamente tranquilla, che aiuta persino in parrocchia. Ma l'aiuto che si chiede è il riconoscimento della dignità e dei diritti dei poveri, e lì il possidente di ascolto non ne offre».

**Cosa manca?**

«La volontà di costruire una società in cui vi sia uguale dignità per tutti».

**Però voi, nel passato, avevate ottenuto qualcosa: sei stato noto anche come prete sindacalista...**

«Al di là delle mie vicende personali, c'è stato un movimento importante perché ci si affrancasse dalle condizioni di schiavitù cui erano costretti, dai padroni delle terre, tanti contadini. Però poi questa spinta è venuta meno, forse perché le garanzie avute inizialmente erano apparse sufficienti e, ovviamente a torto, definitive. Ora si è nelle stesse drammatiche condizioni di prima che le lotte cominciassero. Ma al tempo stesso si è svuotati di energie: non si vede più futuro».

**Cosa ti preoccupa maggiormente, adesso?**

«La città non è adeguata per accogliere chi lascia la campagna e le zone interne. Vedo gente allo sbando. Aumentano i disequilibri sociali. Tutto ciò è il frutto dello sterminio delle popolazioni delle foreste, della violenza di chi si è appropriato dei beni della Natura».

**Da dove si ricomincia?**

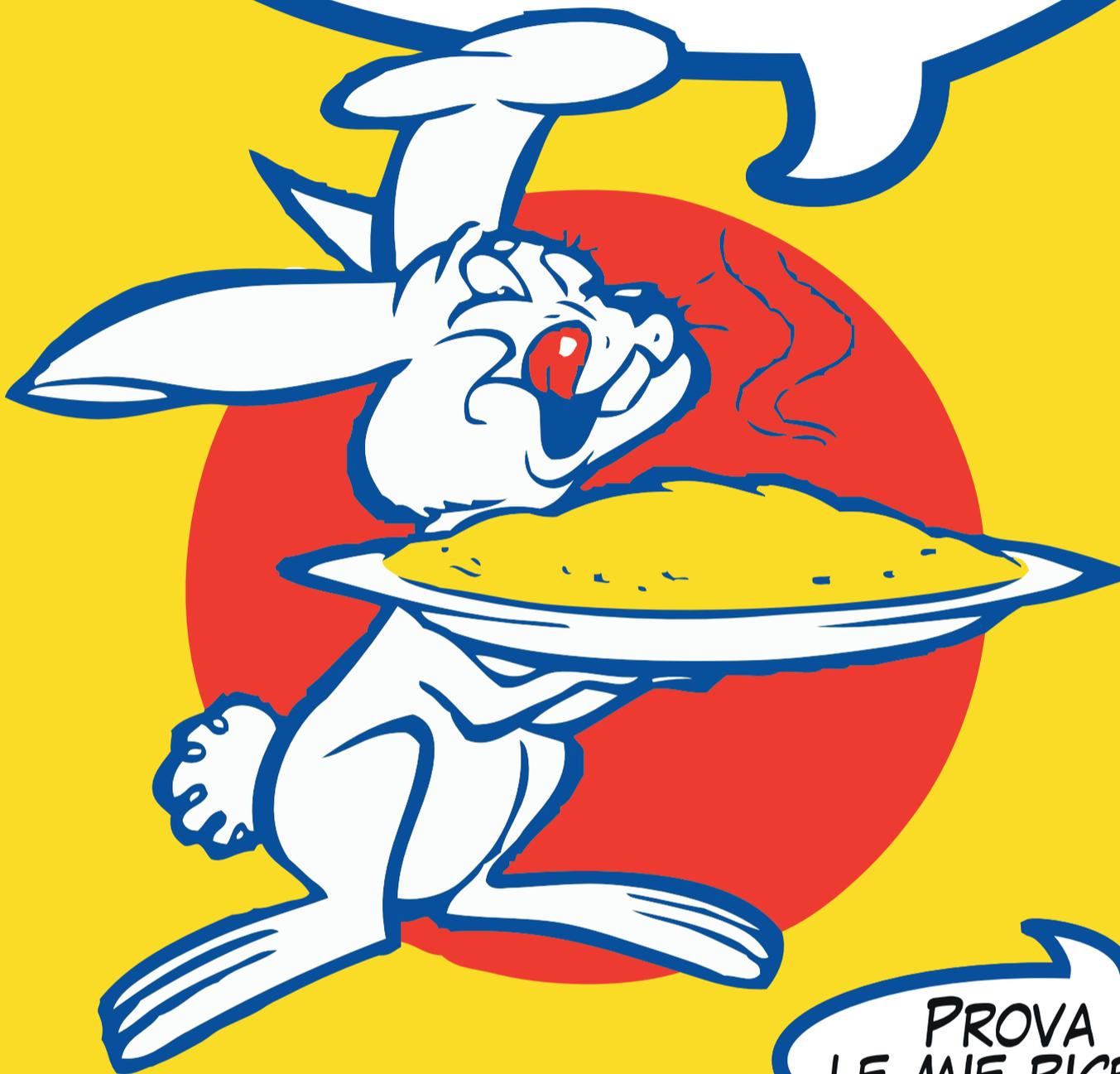
«Da una forte presa di coscienza, individuale prima, e poi collettiva. Noi come parrocchia siamo vicini a queste persone. Non le lasceremo mai sole. È insieme che si cammina. Ma non so se tutto questo servirà per ripartire, né quanto tempo occorrerà».



Gli squilibri sociali aumentano, ma noi come parrocchia non lasceremo mai sole queste persone

massimo sanna | 2019

...SE LEPROTTO E' L'INGREDIENTE  
OGNI PIATTO  
E' SORPRENDENTE!



PROVA  
LE MIE RICETTE!

#### POLPETTE ALLO ZAFFERANO

**Per 4/6 persone**

Tempo: 40 minuti

Mettete in una ciotola 800 g. di carne trita, unite 1 dl. di latte, sale, pepe, 2 uova, prezzemolo tritato, tre cucchiari di parmigiano reggiano e 150 g. di pane grattugiato. Aggiungete poi 2 bustine di zafferano stemperato in poca acqua calda.

Manipolate ben bene il tutto con le mani e preparate delle polpette che farete imbiondire in una padella con l'olio. Scolate l'olio e mettete un bicchiere di vino bianco che lascerete evaporare per qualche minuto, aggiungete 2 bicchieri di acqua e lasciate cuocere a fuoco lento per circa mezz'ora. Servite su un piatto di portata caldo.

#### GELATO ALLA STRACCIATELLA CON ZAFFERANO

**Per 4 persone**

Tempo: 10 minuti

Unite al gelato la panna liquida per dolci, 1 bustina di zafferano e, con una frusta, amalgamate il tutto fino ad ottenere un composto omogeneo. Fate riposare in frigorifero per circa 1 ora e servite in 4 coppette con una grattugiata di cioccolato fondente.

*zafferano*  
**LEPROTTO**  
*Sapore deciso*

SCOPRI LE RICETTE E MOLTO ALTRO SU [WWW.LEPROTTO.IT](http://WWW.LEPROTTO.IT)